

Nutrirsi per nutrire

Viaggiando in treno da Catania a Palermo occupavo, con un mio confratello, uno scompartimento completamente vuoto. Dopo mezz'ora di viaggio, alla prima fermata, sale una mamma con in braccio il piccolo di pochi mesi che dormiva saporitamente.

Lei si siede di fronte a noi e comincia a sbocconcellare un panino. Nel frattempo il bimbo si sveglia famelico, cerca avidamente il seno della mamma che prontamente lo allatta, con una semplicità sconcertante, degna di altri tempi. E tutto con discrezione, anche sotto lo sguardo dei compagni di viaggio.

Di fronte a questa scena meravigliosa, uno dei presenti così commenta: “la mamma affamata che addenta un panino e il piccolo affamato che "mangia" la mamma”.

A questa felice osservazione lei, compiaciuta, ribatte con un sorriso: "Devo nutrire me per lui e lui deve trovare una mamma sana da cui mangiare quando vuole”.

Ho capito. Devo stare in Dio, nutrirmi di Dio; allora i fratelli, ogni volta che lo vorranno, in te, in me troveranno Dio e si nutriranno di Dio.

Ho capito perché mangiare l'eucarestia, diventare eucarestia: essere cibo sbocconcellato per i fratelli. “Chi mangia di me, vivrà per me”.